Mercoledì 27 Marzo 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA Anno XIX — N. 74.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di aprile

apresi nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Si accetta un abbonamento trimestrale (aprile, maggio, giugno) dai comprovinciali, e per Udine anche con la condizione di pagamento a rate mensili.

Per la prossimità di elezioni generali politiche ed amministrative il Giornale avrà da parlare al Paese con franchezza ed indipendenza; quindi la lettura di esso sarà opportuna tanto per gli amici nostri quanto per gli avversarii.

Dalla Provincia le domande d'associazione devono essere fatte a mezzo di *vaglia* o di *cartolina postale*.

Contro il parlamentarismo

Certe voci che s'odono qua e là, non sono davvero confortanti pel prossimo atto solenne, cui sarà invitata l'Italia.

Cominciò Scipio Sighele, che in un suo opuscolo fece una specie di dichiarazione di guerra al *parlamentarismo*; continuò quell'ottimo uomo ch'è Antonio Caccianiga col desiderare, ancora più del Sighele, una diminuzione nel numero dei Deputati,... e ieri, sulla *Gazzetta di Venezia*, leggemmo un articolo del buon Aristide Tentori che su una aperta sfiducia verso l'assemblea legislativa, quale risulta dagli odierni metodi elettorali.

Comprendiamo che esistendo una Legge positiva in argomento, tutte queste sono oggi quistioni bizantine; ma è di sconforto l'udirle.... quasi alla vigilia di elezioni generali.

Cosichè, mentre le Commissioni dànno l'ultima mano alla revisione delle Liste, gli Elettori, riconosciuti validi, dovrebbero pensarci sopra; cioè, non potendo fare di meglio, dovrebbero riflettere ben bene sulla scelta degli *eleggibili*.

Il Sighele nel citato opuscolo, per disgusto del *parlamentarismo*, vorrebbe ridotto a cento il numero dei Deputati; ed il Caccianiga, esagerando il rimedio, dichiara che ne basterebbero venti, nemmeno uno per Regione. E ieri il Tentori dichiarava di accostarsi al parere del Caccianiga; e, di più, per eleggere questi pochi Rappresentanti delle Regioni vorrebbe Elettori di età non minore dei quarant'anni, paganti almeno mille lire d'imposta e di notoria onorabilità.

Queste idee gittate ora sulla carta, non sono se non utopie di solitarii; ma, nel loro complesso, non si discostano gran fatto dal pensiero della maggioranza degl'Italiani intelligenti, poichè le colpe del *parlamentarismo* sono tante da alienare da esso i cittadini onesti, e ciò a scapito d'ogni prestigio delle istituzioni patrie.

Ma siccome l'acerbità delle censure e la stranezza de' proposti rimedj sarebbero oggi impotenti contro la Legge, si tenga conto di siffatto scetticismo di uomini valenti e scrittori civili, perchè col prossimo atto della Nazione si possa diminuire, anzichè accrescere il discredito del sistema parlamentare.

Ieri il Tentori, articolista della *Gazzetta*, annotava, come noi prima facemmo più volte, il grande divario tra il Parlamento subalpino ed i successivi Parlamenti dell'Italia libera ed una; specie gli ultimi che divennero tanto impopolari da non destare, come adesso, nel Paese nessun lagno se a Montecitorio regna il silenzio. E dal confronto risulta evidente come desiderabile sarebbe il ritorno a que' primi esempj, ripudiando gli errori e gli eccessi successivi.

A conseguire questo mutamento salutare l'opportunità offresi con le prossime elezioni. Ma converrebbe che gli Elettori, riconosciuti validi dopo la *revisione delle Liste*, ci pensassero subito, e che sempre in paese si avessero pronti *uomini pubblici* con le caratteristiche per essere *eleggibili*.

Il Caccianiga, a questo proposito, lagnasi perchè per Legge niente si richieda a stabilire le essenziali qualità per un buon Rappresentante della Nazione. Egli dice con quella bonomia che ammirasi in tutti i suoi scritti: «Io penso che a fare un ottimo deputato ci vuole prima la natura, poi l'istruzione e l'educazione speciale. Invece qualunque può essere deputato. Si chiedono degli esami per fare un modesto impiegato, un semplice esecutore degli ordini superiori, non si domanda niente per fare un legislatore!... »

Che se, secondo la vigente Legge, niente è richiesto, il buon senso del Corpo elettorale pur sarebbe nel caso d'immegliare la Nazionale Rappresentanza. Ed ecco altre riflessioni dell'ottimo Antonio Caccianiga. Egli soggiunge, a quanto abbiamo trascritto sopra, queste parole: «La severa disciplina ci ha dato un esercito ammirabile; usiamo la stessa severità nella scelta dei candidati al Parlamento, esaminando attentamente la loro natura, l'indole, il carattere, la coltura; scartando implacabilmente i cariati, gli ambiziosi, i violenti, gli avidi e gli ipocriti che non hanno il coraggio delle loro opinioni ... »

Questo poi, eziandio con la vigente Legge, è possibile e sarebbe in potere degli Elettori, se eglino vorranno riflettere alla gravità dell'odierno momento politico. ═

IL PAESE DELLA CUCCAGNA.

Se il nostro non è il *Paese dei miliardi*, o la *Terra Promessa*, o l'*Eldorado*; se noi non abitiamo nei *Giardini d'Armida*, negli *Orti Espèridi*, nelle *Isole Fortunate*; se non abbiamo l'oro del Perù, della California, dell'Australia, i diamanti di Golconda, le perle di Ceylan, ecc.; abbiamo infinite altre risorse, da dover dire, che il nostro è propriamente il *Paese della cuccagna*.

E' a supporsi che l'antico Paese di questo nome non sia stato una semplice fantasia popolare, e che infatti abbia esistito Dio sa dove ed in quale epoca; e che poi, soggiacendo anch'esso ai capricci della fortuna, non abbia lasciato ai posteri che la sola eredità del suo nome.

Meno male che una siffatta eredità fu raccolta dalla nostra piccola Patria, la quale per mille ragioni potrebbe intitolarsi *Paese della cuccagna*, qualora sia vero che tutto ciò che si vede offra una prova sicura della realtà di quanto non si può vedere.

Occupandoci quì in modo particolare della città in cui viviamo, non si può trattenersi dallo esprimere la nostra compiacenza, vedendovi stabilita quella *cuccagna* che in altri tempi si sarebbe creduta favolosa.

Cominciando dal nostro attuale sistema alimentare, abbenchè il prezzo dei commestibili sia per lo meno duplicato, e più che triplicato quello delle bibite; il consumo di tali generi, fatto pur calcolo dell'aumentata popolazione, è più che doppio al confronto di quando vendevansi al minimo prezzo. Ed è a notarsi che se per legge economica l'abbondanza delle cose vendibili dovrebbe produrre il ribasso del loro valore, nel caso nostro questo non si verifica, appunto perchè si elevano i prezzi in ragione diretta della abbondanza d'ogni cosa. Il quale fenomeno risalta più che mai, se si consideri la enorme differenza in più nello spaccio dei vini, in onta che il loro costo sia, come si è detto, più che triplicato.

E questo non vuol forse dire, che noi ci troviamo nel *Paese della cuccagna*?

Si dice che le merci servienti a coprirci, in oggi costano assai meno che in altri tempi; per cui, se il lusso è in aumento, questo non dovrebbe sconcertare la nostra economia. Ma siccome le dette merci in apparenza eguali a quelle d'una volta, costando forse un terzo di meno, hanno una durata che si riduce appena alla metà, ognun vede qual tornaconto i consumatori in giornata possono avere. Oltre a questo, il capriccio e la moda, che fanno smettere le vesti tuttora indossabili, la gara di superarsi a vicenda nella bella comparsa in società, il timore di lasciarsi vincere dalla sempre crescente galanteria forese; tutto questo fa raddoppiare l'acquisto e quindi lo sciupìo di ciò che serve al nostro abbigliamento.

E questo pure è un indizio che noi apparteniamo al *Paese della cuccagna*.

Per meglio conoscere che in realtà ci troviamo in questo Paese, invidiabile, convien notare le infinite occasioni che ci favoriscono quando si tratti di spassi, ricreazioni, passatempi, feste, bagordi, gozzoviglie, ecc. In siffatte circostanze la borsa esaurita dovrebbe espiare gli eccessi dei gaudenti, ma visto che appunto allora la borsa, in un modo o nell'altro, è provveduta esuberantemente, chi mai potrà negarci il vanto di cittadini del *Paese della cuccagna*?

Un'altra prova lampante che qui da noi si nuota nelle dovizie, la abbiamo nel fatto che le nostre vie sono da gran tempo spazzate di poveri. È ben vero che la scomparsa di codesti infelici non esclude che ve ne sieno, è ben vero che in oggi vi abbondano più che mai; ma in un Paese che non conosce miseria, i pezzenti non debbono essere veduti: si provvedono largamente onde impedire che la inopia li consumi anzi tempo, e per ottenere lo scopo che la classe indigente dia ragione essa pure a chi sostiene che questo è appunto il *Paese della cuccagna*.

Di bancarotte, di capitomboli commerciali, di cui tutte le altre città son giornalmente flagellate, qui non si ha la menoma idea. Le nostre felici condizioni economiche, permettono soltanto le crisi passeggere, le brevi sospensioni di affari, le liquidazioni ad un tanto per cento, gli aggiustamenti, le transazioni ecc.; per i quali, il *fallito* secondo le opinioni di un tempo, ora è un negoziante onorato e trovantisi in acque migliori di quanto lo fosse mai. Nè questo fatto permette che si debba stupirne, quando si pensi che non può succedere altrimenti in quel *Paese* che abbiamo più volte nominato.

In questi ultimi anni, per moderare la sinistra impressione che a noi facevano le parole: *prodigalità, dissipazione, scialacquo*, ecc., se ne è inventata una che le abbraccia tutte: si dice: *megalomania*; e per darle credito, fu applicato allo sperpero dell'asse nazionale, di cui si volle incolpare un Uomo di Stato. Ciò che si può dire in modo positivo si è, che la dissipazione della pubblica fortuna, di cui moltissimi dovrebbero rispondere, produsse bensì lo sbilancio economico della Nazione, la tendenza spendereccia dei popoli e degli individui, le apparenze dell'incivilimento e della prosperità; ma nel tempo medesimo produsse la immoralità, i drammi domestici d'una celata miseria, il vizio, la frode, e perfino il delitto. B.

L'Esposizione di Parigi del 1900.

L'Esposizione si distenderà su una superficie di cento e otto ettari. Le costruzioni ne copriranno una quarantina. L'Esposizione sarà divisa per quattro parti principali: «Le Cours-la-Reine e l'Esplanade»; gli argini della Senna; il Trocadero; il campo di Marte. Il Palazzo dell'Industria sarà demolito, e le due rive della Senna verranno ricongiunte da un ponte-*boulevard* di cento metri di larghezza. L'entrata principale dell'Esposizione, sarà nell'angolo della piazza della Concordia; ai Campi Elisi l'entrata d'onore.

Questa entrata d'onore si allarga in un Foro immenso, popolato di statue; a destra il Palazzo delle Arti moderne, che resterà dopo l'Esposizione, destinato a sostituire il Palazzo delle Industrie. A sinistra del Foro un altro palazzo: quello delle Esposizioni retrospettive delle Belle Arti, a lato del quale la manifattura di Sèvres edificherà la sua esposizione, che già si annunzia sontuosa.

Passato il *Cours de la Reine*, attraversato il ponte *boulevard* sulla Senna, e i suoi giardini, diversi palazzi si troveranno nel centro dell'*Esplanade*. Le manifatture dello Stato avranno il loro palazzo sul davanti; poi i palazzi dell'Insegnamento, della Decorazione degli edifizi, e di tutte le industrie che all'Arte si ricollegano.

I lati dell'*Esplanade* son liberi, vi sorgeranno de' giardini, oppure vi si faranno de' ridotti nei quali certe industrie, come ad esempio la ceramica, potranno installare il loro materiale e procedere alla fabbricazione, presenti i visitatori.

—

Gli argini della Senna, della Esplanade al ponte di Jena, avranno l'aspetto più brillante.

Sulla riva sinistra — un teatro e dei palazzi; e poi i boschetti, le serre dell'orticoltura, e, fra i boschetti e le serre, padiglioni, chioschi da esposizione, caffè. Questi edifici avranno la facciata sulla Senna: l'illuminazione della sera, darà a quel posto l'aspetto di un angolo di Venezia trasportato a Parigi — così scrive il signor Berr, che dà tutte queste informazioni sull'Esposizione parigina del 1900

Sulle rive del fiume i ministeri della guerra e della marina, e le industrie che interessano la navigazione marittima e fluviale, avranno le loro esposizioni.

Le due rive saranno ricongiunte da ponticelli che permetteranno di lasciar fuori la cinta dell'Esposizione, i ponti degli Invalidi e di Alma.

Ed ecco alla fine dell'immenso territorio, a destra il Trocadero, a sinistra il Campo di Marte.

Intorno ai giardini del Trocadero saranno pittorescamente aggruppate le esposizioni coloniali, le costruzioni originali fra le flore esotiche.

Il Campo di Marte è destinato alle esposizioni delle Industrie. Di tutte le costruzioni elevate sul Campo di Marte

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 30

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Quel soprannome di «signor Amalia» ebbe una fortuna colossale.

— Impiccati, Sartelli, di non averlo trovato tu!

Oramai non lo si chiamò più che così, senza ch'egli se ne adontasse, senza nemmeno ch'ei se ne mostrasse contrariato. Anzi quella designazione femminina apposta al suo nome, non gli spiaceva punto, e sulle labbra poi delle sue amiche anzi, lo lusingava infinitamente.

Amalia però mostrossi meno accondiscendente. La prima volta che seppe la cosa, se ne mostrò adiratissima.

— Che vuol dir ciò? sclamò dessa. Se è uno scherzo, io lo trovo di ben cattivo genere, e vi prego di smettere.

Ma l'abitudine era omai presa e buongrado o malgrado quel soprannome dato al barone, gli rimase

Dopo qualche tempo, Amalia, ella stessa, ridendo, non lo chiamava altrimenti.

Alcuni *reporter* de' giornali l'introdussero essi pure nelle loro cronache, e così a poco a poco in tutto Parigi, non si conosceva omai più il barone de Chatarosstony che sotto il suo ridicolo pseudonimo.

In altro tempo, l'irascibile barone, avrebbe sguainato la spada e ne avrebbe fatto sentir la punta sulla pelle degli impudenti autori di sì cattiva farsa, ma i tempi, ahimè, erano cambiati, ed il povero signor Amalia, aveva, come si dice volgarmente, ben altre gatte da pettinare.

I suoi affari andavano di male in peggio, o meglio, non andavano affatto. Dei pochi scudi che era riuscito a salvar dal naufragio, incominciava a veder la fine, la lamentevole fine.

Egli se ne consolava fumando delle sigarette tutto quanto il santo giorno, e frequentando la sera il teatro, andando seco stesso dicendosi, che dopo tutto Amalia era là, e fino a tanto ch'ell'era là, vi sarebbe sempre da mangiare e bere ad una buona tavola.

Però Amalia non sentiva da quell'orecchio, e malgrado la quasi dipendenza che una tale situazione precaria creava a suo marito rimpetto a lei, ella s'irritava di vederlo inoperoso.

Se egli fosse rimasto in casa sua, ella nulla avrebbe potuto dire, ma il vederlo continuamente piantato in mezzo al di lei salone, attaccato alle sue gonne, come un collegiale in tempo di vacanze, era ciò che la eccitava al massimo grado.

— Non credete voi, mio caro, gli disse ella un giorno, che sarebbe buona cosa occuparvi in qualche modo, magari a fare delle fotografie, oppure a formare delle collezioni di timbri postali?

— E così, voi vorreste?

— Io vorrei... io vorrei vedervi a lavorare. Non è un rimprovero che vi faccio; ma in verità, un uomo dell'età vostra, non dovrebbe rimanersene così con le braccia incrociate.

Egli sentì vergogna di palesarle la verità.

— Cercherò, cercherò, rispose.

— Vi prendo in parola, e sopratutto cercate al più presto possibile.

Bench'egli non avesse domandato di meglio, che di cullarsi nel suo dolce far niente, tuttavia, per compiacere ai desiderii di sua moglie, desiderii che assai rassomigliavano a degli ordini, egli si pose incautamente in moto, alla ricerca di qualche affare lucrativo.

Dopo tutte quante le offerte che gli eran state fatte, non era nemmeno a dubitarsi ch'egli non fosse accolto con entusiasmo dappertutto.

Perciò grande fu la sua disillusione di incontrare invece, in luogo delle pronte accoglienze, una riservatezza agghiacciante appena avvolta sotto le forme della comune cortesia.

Non si diceva apertamente di no, poichè era certo che con la sua pratica degli affari egli poteva essere un'utile ausiliario, ma non si trovava quello il momento.

Gli affari languivano, ragion per cui si avevan dovuto mettere in libertà dei vecchi impiegati... Si vedrebbe, in ogni modo, più tardi.

— Io mi accontenterei di qualunque cosa, balbettava egli umilmente.

— Evvia! il barone de Chatarosstony, ex segretario delle *Coscienze Oneste*, in un posto subalterno! Ah, non c'era nemmeno da pensarci!

— Ma sì, ma sì, ve ne prego!

Lo si esaltava, e dopo tutto si si comportava con lui come con un sollecitatore importuno.

Ed erano ancora i più amabili quelli là, la gente bene allevata. Altri, senza far tante cerimonie, alle sue richieste scrollavan le spalle, altri ancora più brutali gli chiudevano la porta sul naso.

Così egli faceva sempre ritorno a casa con le mani vuote, il capo basso, tremante all'idea di essere interrogato da Amalia.

Che cosa le risponderebbe egli? Certo, ella si rifiuterebbe dal crederglil!

Che fare dunque, che fare? Egli non poteva porsi a fare il commissionario, il sensale, sull'angolo delle strade o delle piazze!... E intanto le sue tasche si vuotavano ogni dì più, e gli stessi compiacenti amici, Pesevant fra i quali, che lo avevano in sulle prime ajutato, facevano ora orecchi da mercante, e così il povero barone non sapeva più a qual santo votarsi.

In mezzo a tutti quegli imbarazzi, a tutte quelle miserie, si aggiungeva anche il processo che lo tormentava infinitamente.

Tutti i giorni lo si mandava a chiamare da parte del procuratore della Repubblica. In una parola, il suo coraggio, la sua energia, venivan meno ad onta della forte sua fibra.

Egli non osava picchiar più a nessuna porta, nella tema di dover tornare causa quel maledetto processo, di nuovo in prigione.

La desolazione aumentava in lui specialmente in quei giorni in cui s'imbatteva nella vecchia zia, la baronessa vedova de Chatarosstony, simile in quelle sue lunghi vesti a lutto, ad un'uccello di cattivo augurio. E vi si imbatteva, fatalmente, spesso; anzi non poteva quasi far più un passo senza incontrarsi in quello spettro.

Ella pareva essersi avvinghiata a lui, come il rimorso al delinquente.

Egli aveva invano modificato il suo itinerario, invano cambiato strada per evitarla. Ella gli compariva sempre ai fianchi; lo seguiva come un'ombra; in una parola, non riusciva a sfuggirla.

Oh, non poteva certo dirsi vita quella, travagliata continuamente da ansie atroci, sotto la minaccia di quello spaventoso processo, che andava prendendo, a quel che ne dicevano i giornali, delle proporzioni immense.

Ma qualunque fosse per esserne lo scioglimento, nello stato in cui si trovava, egli aveva però fretta di finirla una buona volta. Sì, a quella sua vita omai intollerabile, era da preferirsi la stessa prigione.

Quasi più non bastassero le continue richieste di comparsa innanzi al procuratore, gli incitamenti della stampa a far la luce sul losco affare della Banca, i terribili e muti rimproveri della vecchia zia, aggiungevansi anche le continue domande da cui era tempestato da parte di Amalia.

— Ebbene, vi siete voi occupato? Ah, non ancora? Ma che fate voi dunque mio caro?

(Continua.)

nel 1889, resteranno due sole: il Palazzo delle macchine e la Torre Eiffel.

La grande sala delle feste occuperà il centro del Palazzo delle macchine: l'agricoltura occuperà le due ale.

—

La torre Eiffel sarà, in certe parti, modificata, e vi sono parecchi progetti presentati, così che la torre di 300 metri come nell'89, riuscirà uno dei successi dell'Esposizione.

Sui terreni diventati liberi per l'abbattimento delle costruzioni ora esistenti, a destra e a manca della torre Eiffel, vi saranno delle attrattive: un teatro, e forse, di fronte, il famoso telescopio del quale si è tanto parlato, e che deve far vedere la luna vicinissima.

Sarà abolito l'antico sistema delle gallerie, nelle quali venti, cinquanta, cento industrie si ammassano. Ogni gruppo avrà il suo palazzo. A ciascun lato del Campo di Marte, si eleveranno, prima i palazzi più piccoli, poi, i più grandi, quindi i più grandi ancora, lasciando nel centro del piano uno spazio libero, il quale a misura che i palazzi sono più grandi, si andrà restringendo.

In mezzo a questo spazio, piante, fontane, trasformeranno il centro del Campo di Marte in un giardino fantastico. Nel fondo, dominando il piano e la costruzione, il palazzo dell'Elettricità.

—

Ora si studia il bilancio preventivo. Si suppone che l'Esposizione costerà un centinaio di milioni; ma bisogna stabilire il dettaglio di queste previsioni di spese; perchè a lato al progetto generale, che assicura fin da ora all'Esposizione l'ossatura gigantesca, vi sono gli innumerevoli progetti, i *clous*, le fantasie, le attrazioni, che si devono incorporare nel gran tutto, e ognuna delle quali deve essere oggetto di discussioni finanziarie. Il bilancio preventivo sarebbe compiuto fra due mesi. Si vorrebbe che il Parlamento, il 1 giugno potesse deliberare i primi crediti.

I lavori comincieranno subito dopo.

—

Il deputato Paschal Grousset sottopose al commissario generale per l'Esposizione del 1900 un progetto che ne sarebbe la vera attrattiva (*le vrai clou*)

Si tratterebbe di scavare delle gallerie orizzontali successive, collegate da pozzi verticali profondissimi, finchè sia trovato il fuoco e l'oceano centrale.

Gli ingegneri credono che si scenderebbe ad una profondità di 1500 metri.

Per tutto ciò basterebbe una dozzina di milioni.

Il pubblico vi accederebbe con mezzi diversi e vi troverebbe cose molto curiose da osservare.

E' evidente che il progetto offre un grande interesse scientifico.

«Silvano» di P. Mascagni.

—

(*Nostra corrispondenza*)

Milano, 26 marzo.

Ier sera andai alla prima del *Silvano*, sicuro di assistere ad un secondo trionfo del giovane maestro, dispostissimo a segnare un nuovo successo nella sua carriera rapida di geniale operista; ma, pur troppo, non fu così: il *Silvano*, se non cadde, non fece certamente onore al Mascagni, anzi, segnò una sosta della sua spontanea originalità. Perchè tutto questo?

Veniamo ai fatti. Il libretto del *Silvano*, per mio conto, doveva adattarsi molto bene all'indole del maestro livornese e per la sua rapidità d'azione e per il campo esteso che presenta ad una musicazione spigliata, elegante ed originale. Si tratta di un terribile dramma di gelosia, compiuto in riva al mare: Silvano, contrabbandiere per la fame, amante riamato di Matilde, deve fuggire, per una condanna inflittagli. Intanto Renzo, pescatore innamorato della bella Matilde, l'assedia in tutti i modi, ed ella, suo malgrado, cade e sconta, amaramente piangendo, il suo fallo. La grazia sovrana ridona a Silvano la libertà: corre dalla sua Matilde, non s'accorge di nulla. Renzo arriva festeggiato per una sua nuova nave che salpa. Silvano gli stende la mano, egli non l'accetta: i due rivali si scagliano contro, ma sono rattenuti dagli amici Giunge la vecchia madre di Silvano, che s'intrattiene col figlio, mentre Matilde cerca di rappacificare Renzo: ma a caro prezzo ottiene il suo scopo: la sera deve trovarsi dietro lo scoglio solito, per un colloquio d'amore. Dapprima rifiuta, ma quando Renzo le dice:

> «Credimi.... Son risoluto
> Vieni o l'uccido.....

deve accettare.

Il secondo atto, brevissimo, si svolge sulla spiaggia: Silvano parla colla sua mamma del suo amore, mentre un gruppo di donne canta una canzone alludente al caso suo. Egli, che pure non s'accorge di niente, si conturba a questo canto, ma poi finisce per inneggiare alla bella natura del suo paese. S'addormenta, ma una triste sorpresa lo aspetta: mentre, svegliatosi, fa per andarsene, sente un grido, vede Matilde che si divincola dalle braccia di Renzo: un colpo di fucile che fa cadere Renzo rovescio nel mare, chiude l'opera.

Come si vede l'intreccio è simile a quello della *Cavalleria*, ed, appunto per questo richiedeva dal musicista una impronta originale, nuova nella musicazione, un qualche cosa che contrassegnasse il progresso che ci dovrebbe essere fra il lavoro giovanile e quest'ultimo. Invece, niente di tutto questo: scorgiamo ancora la sua vecchia maniera, la ricerca d'effetti e la descrizione resa con mezzi troppo comuni: per di più, in qualche punto l'orchestrazione lascia un po' a desiderare.

Il I.o atto, eccettuato il duetto d'amore, che ha delle belle frasi, efficaci, e l'ultime note dell'orchestra, nel momento di titubanza di Matilde nell'accettare l'appuntamento di Renzo, vale poco.

Migliore è il II.o, e se in certi punti non ricadesse ancora nei vecchi peccati, non perdonabili ad un artista come il Mascagni, avrebbe forse salvato l'opera. Bellissima la ballata di *Silvano* sulla spiaggia del mare e spigliata la canzone delle donne.

L'opera finisce bruscamente: mentre il pubblico si aspetta una bella perorazione, che rialzi le sorti del lavoro, un colpo di fucile ed altre poche note, che nulla significano, tolgono anche l'ultima speranza. Alla fine ci furono applausi e zittii: Mascagni ebbe parecchie contrastate chiamate cogli artisti, i quali adempirono più che onorevolmente alle loro parti, insieme all'ottima orchestra.

In conclusione, tutti quelli che, dalle fulgide promesse del Ratcliff, s'aspettavano molto da quest'opera, restarono delusi. Com'è spiegabile questo *alt* improvviso del genio livornese?

Perchè questa che è l'ultima sua opera, è di gran lunga inferiore al *Ratcliff*, che si può considerare come prima?

Principale causa è certo la fretta, colla quale preparò il *Silvano*, il cui libretto gli veniva presentato appena nel novembre dell'anno scorso, mentre egli doveva darsi cura della messa in scena del *Ratcliff*; è certo che, pochi giorni fa, Mascagni lavorava ancora intorno al *Silvano*. Ma che fretta c'era di far sentire un'opera d'un autore, che era già favorevolmente noto, si può dire, a tutti i pubblici del mondo?

Forse questa non sarà l'unica spiegazione della mancanza di spontanea ispirazione del *Silvano*; ma è sperabile che questo secondo fallo del simpatico maestro, sia largamente compensato da un lavoro serio, costante, che ci dia un'opera dell'altezza del *Ratcliff*, quale possiamo aspettarci dal genio fecondo del maestro. F. C.

Cronaca Provinciale.

Da Tolmezzo.

Le liste elettorali. — *(M)*. — *26 marzo.* — Per il modo difettoso nel quale le liste elettorali del Comune di Tolmezzo erano state precedentemente redatte, la Commissione Provinciale escluse parecchi elettori politici ed amministrativi, che figuravano iscritti per titoli contestabili, mentre invece avevano dei titoli effettivi.

Per esempio parecchi elettori nel 1882 furono iscritti per l'Art 100 in seguito a regolare domanda documentata, colla dichiarazione autenticata da notaio, secondo legge prescrive. Le domande tutt'ora esistono negli Archivi Comunali, ma gli elettori furono cancellati dalla Commissione Provinciale perchè figuravano iscritti non già per l'art. 100, sebbene per altro titolo insussistente

E' urgente che tutti gli elettori cancellati, i quali si trovano in tale condizione, si muovano per conservare quel diritto, che indubbiamente hanno, e che loro fu negato per errore altrui.

Da Pordenone.

Lettera enigmatica. (1) — *26 marzo.*

Egregio sig. Direttore.

Nel pregiato di lei periodico d'oggi, — vedesi rimbeccato di santa ragione, — quell'ameno Corrispondente anonimo dell'*Adriatico*, — che fra tante *belle cose* immaginate a carico del nostro rispettabile Commissario Distrettuale avv. De Pieri, — si compiaque anche alludere alle avvenute suggestioni di tutti i Sindaci del Circondario, — e sempre per opera del R. Commissario, con iscopo elettorale!

Avvicinati da me, — ed in questi ultimi giorni, — molti Sindaci, — assieme si conchiuse, — come quella persona debba ormai sentirsi molto a disagio nella sua qualità di Cav., e prevenendo la catastrofe, — balza di palo in frasca, — nella speranza di salvarsi senza merito, — e faccio punto.

La ringrazio, e la riverisco.

Devotissimo

G S.

(1) La pubblichiamo, unicamente per pregare i nostri amici di Pordenone a spiegare il senso di queste *parole oscure*. *Red.*

Da Mortegliano.

Disgrazia. — *26 marzo.* — *Ultimo.* — Oggi verso le 15 certa Mosangini Teresa moglie al mugnaio, del paese, Angelo d'Olivo, mentre stava nei pressi del molino, lavando dei panni scivolò e cadde nell'acqua.

La corrente in quel luogo è molto rapida, cosicchè la povera donna venne trasportata in pochi istanti fino alla ruota.

Fortuna volle che in quel mentre il di lei suocero d'Olivo Crispino si trovasse sulla porta del molino. Egli visto il grave pericolo, chiuse il *portellone*; e fermata così la ruota, potè evitare una morte orribile alla nuora, la quale però non rimase incolume, ma riportò dai battenti della *mola*, diverse ustioni alle gambe ed alla schiena, contusioni delle quali potrà guarire tra breve, così il medico.

La disgraziata Teresa si trova in istato interessante.

Liste elettorali. La Commissione provinciale cancellò 153 elettori, in questo Comune; ridusse cioè a N. 238 i politici e N. 272 gli amministrativi. Persino l'Usciere del Conciliatore venne cancellato, perchè non sa leggere e scrivere! E dire che nel 1894 questo Comune aveva 674 elettori!

Molti ricorrono in Appello, e... fanno bene.

Società Agricola di mutuo soccorso *(f. c.)* Domenica il scelto sesso gentile Mortegliancse, si radunò nel locale delle scuole pubbliche per discutere in riguardo al Gonfalone per la società agricola di mutuo soccorso, progettato dal Presidente signor Antonio Brunich.

Secondo il parere di alcuni, la bandiera doveva avere la sua inaugurazione il 5 prossimo settembre; invece le brave figlie d'Eva, per meglio assicurare l'esito, deliberarono protrarre a data ulteriore tale forte spesa.

Nella circostanza poi venne eletta con voto unanime a Presidentessa la distinta signora Teodora Mazzaroli Pagura.

Da Cividale.

Protesta. — *25 marzo.* — I cittadini abitanti in via del Tempio, da un all'altro lato, protestano contro il puzzo che ammorba i poco felici abitatori di quei paraggi. O che non esiste un regolamento di polizia urbana? E coloro che hanno l'obbligo di vigilare sulla pubblica igiene, non hanno più l'olfato? Raccomandiamo all'on Municipio la cosa, per evitare che i cittadini debbano venir ricoverati al Lazzaretto.

E' una vera vergogna tanta porcheria contraria al benessere pubblico.

Oggi, verso le ore 13, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava l'anima in Dio

Elisabetta Commessatti vedova Lorenzi

d'anni 73

La figlia Teresa Lorenzi Barnaba, il genero Dr Federico Barnaba, i nipoti Renato, Margherita in Stufferi, Enrico, Ranieri ed Emilia Barnaba, Valentino Stufferi, ed i pronipoti Stufferi, desolatissimi, ne danno il triste annuncio, invocando un suffragio, mentre dispensano da visite di condoglianza.

I funebri avranno luogo Giovedì alle ore 9

S. Vito al Tagliamento, li 26 marzo 1895

Da Cormons.

Concerto a favore della Lega Nazionale. — Per cura d'un comitato, composto della più eletta gioventù Cormonese, ebbe luogo giovedì sera nella sala Deperis un festino a favore della Lega Nazionale.

Il sestetto, egregiamente diretto dal signor Macorig, si prestava come al solito gentilmente.

Il programma eseguito da capo a fondo con quella maestria, con quello slancio che abbiamo sempre ammirato in tutti i singoli componenti di questo piccolo corpo orchestrale, venne veramente gustato dagli intervenuti e l'applauso che alla fine d'ogni pezzo scoppiava spontaneo, divenne addirittura entusiastico quando diversi giovanotti, accompagnati al piano dalla gentilissima signorina Alice de Savorgnani, intuonarono l'inno della Lega. Basti dire che venne replicato per ben 5 volte.

In quella sera vennero raccolti a favore della Lega fiorini 75 e diversi signori che impediti non poterono intervenire alla festa, mandarono nel domani la loro oblazione, tant'è vero, che *oggi* l'importo totale raccolto ammonta a f. 92. Per l'*apatica* Cormons, è qualcosa... Come vedete la festa riuscì splendida a marcio dispetto di certi individui, nati fatti per osteggiare ciò che vi ha di bello, di santo e di generoso; a marcio dispetto dico, di quei tali che per impedire il buon andamento della festa, sapendo che il comitato aveva di già ottenuto il permesso capitanale, spargendo menzogne, e svisando il nobile scopo della Lega, strapparono a qualche pusillanime la solenne promessa di non intervenire alla festa!

Una lode sincera va tributata ai signori del Comitato, che seppero senza scoraggiarsi sormontare tutti gli ostacoli e riuscir vittoriosi nel nobile compito tendente ad aiutare la santa istituzione protettrice dei nostri diritti, della nostra nazionalità.

Da Gorizia.

Passeggiata alpina. — *26 marzo* — Domenica alcuni membri della Società Alpina Friulana di Udine partendo dalla stazione di Cormons intrapresero una passeggiata alpina.

Da Cormons per Capriva, S. Lorenzo di Mossa e Farra si portarono a Gradisca; poi, dal ponte di Sdraussina, salirono le varie punte del monte S. Michele; indi per Gabria, Rubbia e Savogna arrivarono nella nostra città e ripartirono col primo treno della sera.

Scontro. Ieri sera verso le ore 8, un treno merci facendo dei movimenti alla nostra stazione ferroviaria, cagionò uno scontro.

Quattro vagoni vennero danneggiati, dei quali due andarono distrutti.

Incendio. Nelle fornaci di calce di Polazzo presso Sagrado, si sviluppò stanotte un incendio di cui non conosciamo ancora l'entità.

Lo stabilimento industriale è assicurato presso la Compagnia Ungaro Francese.

Il tempo che fa. Dopo le splendide giornate della settimana scorsa, domenica subentrò un tempo sciroccale; ieri pioggia minuta e stamane torrenziale. Lo scirocco dominando anche in montagna, fece sciogliere le nevi e stamane l'Isonzo era molto torbido e molto gonfio, tanto che il lavoro negli opifici di Strazig e Piedimonte sono sospesi, giacchè i flutti dell'Isonzo battono a 60 centimetri sotto il ponte esistente fra quelle due località.

Nella parrocchia di San Rocco fu nominato parroco il molto reverendo don Carlo Baubela, nostro concittadino, contro il quale tutte si appuntavano le ire slovene perchè egli, goriziano, non dimentica quale sia la nazionalità di Gorizia. Invece, i parrocchiani gli fanno ogni festa. Domenica, dopo le funzioni pomeridiane, una rappresentanza di possidenti, artigiani e contadini del borgo di San Rocco, si recarono a felicitare il novello parroco e ad esporgli il desiderio di tutta la popolazione che più non si tengano prediche slovene nella chiesa parrocchiale e nè canti sloveni alla prima Messa. Don Carlo Baubela promise di tener conto di questo desiderio.

Oggi, difatti, alla Messa di buon mattino, per la prima volta si cantò in italiano. E tanto ciò piacque, che le ragazze seguivano col proprio canto l'organo nelle lodi della Madonna, mentre prima tutti o tacevano o brontolavano.

Se qualche prete italiano dimentica e coopera a vituperare o lascia conculcare la propria nazionalità; conforta l'esempio di questo degno ministro che nobilmente comprende i doveri della propria missione di amore e di pace.

Molino di Strazig. A quanto rileviamo questo Molino lavorerà sino al 28 aprile, macinando in questo tempo circa 40 vagoni alla settimana.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MARZO 27 Ore 7 ant. Termometro 5.6
Min. Ap. notte 2.8 Barometro 743.
Stato atmosferico Vario
Vento Sud Est pressione crescente
IERI: Burrascoso
Temperatura Massima 12. Minima 5.3
Media 7.985 Acqua caduta mm 17
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Marzo 27

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.58	leva ore	6.15
Passa al meridiano	12.12.26	tramonta	19.51
Tramonta...	18.27	età.. giorni	1
Fenomeni			

Nuovo capostazione.

Il cav. Meneghelli, capostazione nella nostra città, con recente disposizione venne trasferito a Brescia, a titolo di promozione.

Tra noi verrà l'attuale capostazione di Ferrara.

Nuovo Ingegnere di riparto della Provincia.

Lunedì la Deputazione provinciale procedette alla nomina di un Ingegnere di riparto in sostituzione del rinunciatario sig. Ing. Fabris.

Sopra trentadue concorrenti venne eletto alla quasi unanimità il nostro concittadino sig. Cantarutti Gio. Battista figlio al cav. Luigi già Ragioniere presso la Prefettura.

Il neo eletto Ingegnere è poco conosciuto nella nostra Città perchè da oltre nove anni trovasi nell'Italia meridionale occupato per conto della Società Mediterranea nella direzione di importanti lavori di costruzione di ferrovie. Noi però che più volte udimmo a parlare dei suoi meriti distinti, non possiamo che rallegrarci coll'onor. Deputazione prov. per l'ottimo acquisto fatto, nel tempo stesso che mandiamo un saluto all'egregio Ing. Cantarutti il quale sarà ben lieto, dopo tanti anni di assenza, di ritornare nella sua città nativa.

Per la congiunzione ferroviaria San Giorgio di Nogaro-Cervignano.

La Deputazione provinciale, nella seduta di lunedì, approvava d'urgenza il progetto elaborato dalla Società Veneta, per la costruzione d'un tronco ferroviario da San Giorgio di Nogaro al confine austriaco per congiungersi con la linea Cervignano Monfalcone.

Così le comunicazioni fra Trieste e Venezia, via di terra, si farebbero assai più rapide, evitandosi il giro vizioso per Gradisca, Gorizia, Udine, ecc.

Di prossima pubblicazione.

La Casa editrice Paolo Carrara di Milano annuncia la prossima pubblicazione d'un volume di *Poesie* del friulano prof. Guido Fabiani. Forse il volume di duecento pagine sarà in vendita prima che spiri il mese di marzo. Il prezzo di ogni copia è di *lire una.*

Chi volesse associarsi, può farlo anche presso gli Uffici della *Patria del Friuli.*

Bollettino

delle malattie infettive in Provincia di Udine, redatto e illustrato per cura dell'Ufficio sanitario provinciale. (Mese di febbraio 1895).

Vajuolo: Nessun caso dal dicembre in poi.

Morbillo: Casi 4 (in gennaio 5), in Comune di Bagnaria Arsa.

Scarlattina: Casi 12 (in gennaio 33) in otto diversi Comuni e sette diversi Distretti, ciò che mostra appunto come una tale infezione tenda ora fortunatamente a manifestarsi qua e colà con meno gravezza e insistenza che per lo passato.

Ileotifo: Casi 36 (in gennaio 20), che colpirono complessivamente undici Comuni, però soltanto in tre sotto forma epidemica, cioè: Cividale, come continuazione della precedente epidemia causata dall'infezione pervenuta dal capoluogo di Torreano; Maggio (frazione di Monticello), dove ora è cessata, dopo che si ebbero sedici casi; Togliano (frazione di Torreano), in seguito all'inquinamento, da parte di un tifoso di Montina, dell'acqua della roggia omonima usata per lavanda in quel paese.

Difterite e crup: Casi 64 (in gennaio 90), con ventinove Comuni colpiti, dei quali due soli in forma di vera piccola epidemia, cioè: Fanna con 6 casi e San Giorgio della Richinvelda (frazione di Provesano) con 10.

Febbre puerperale: Casi 3 (in gennaio 6), in tre diversi Comuni.

Il numero complessivo delle malattie infettive nel passato febbraio, fu di 112 (in gennaio 154), e nel corrispondente mese del 1894, fu di 190.

Nel mese di febbraio, il medico provinciale per malattie infettive non fece che una ispezione a Monticello di Maggio in causa dell'ileotifo.

Nel momento in cui scriviamo, la malattia dominante in forma epidemica non grave nei Comuni della Provincia, sarebbe l'ileotifo a Togliano di Torreano, e null'altro. Possiamo dire di non aver mai avuto un periodo così buono dal 1892 a questa parte.

In Tribunale.

Una sfilata di contrabbandieri. — Brusini Gio. Batt. di Giuseppe, da Carraria presso Cividale, fu condannato per contrabbando alla multa di lire 47.

— Jussig Eugenio di Antonio, da Azzida, alla multa di lire 58.

— Biasus Antonio fu Stefano da Tribil alla multa di lire 77.

— Ermacora Leonardo di Giuseppe d'anni 14, da Remanzacco, alla multa di lire 93.80.

— Passon Giovanni di Mortegliano a lire 91 di multa, giorni sei di detenzione e mesi tre di confino a Sacile.

— Tuan Giuseppe pure di Mortegliano, processato asssieme al primo, a lire 71 di multa.

Inesistenza di reato fu pronunciata dal Tribunale in favore di Attilio di Giovanni Costantini, da Dignano, accusato per renitenza alla leva.

Centosessanta lire di multa — Luigi di Domenico Amadio, da Udine, venne ieri condannato per contravvenzione alla legge sul bollo, a lire 160 di multa.

La prossima Esposizione.

L'Associazione Agraria Friulana ci ha rimesso il programma e regolamento per la Esposizione che si terrà in Udine dal 14 al 25 agosto 1895, a festeggiare il 50.o anniversario della Associazione medesima.

Quanto prima verranno pubblicati gli elenchi delle premiazioni.

Il programma divide le esposizioni come segue:

Divisione I.a: *Istituzioni cooperative agricole*. (Concorso provinciale). Sezione unica, divisa in otto categorie: I.a Casse rurali di prestiti. — II.a Società per acquisto in comune di materie utili all'esercizio dell'agricoltura. — III.a Assicurazioni mutue del bestiame. — IV.a Latterie sociali. — V.a Forni rurali. — VI.a Cooperative di produzione. — VII.a Cooperative di consumo di generi alimentari. — VIII.a Altre istituzioni, o progetti d'istituzioni, cooperative qualunque d'interesso agricolo, non contemplate nei precedenti articoli.

Divisione II.a: *Macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e caseificio*, (concorso internazionale) suddivisa in quattro sezioni. La prima, *Lavorazione del terreno*, con otto categorie: I.a Aratri ad un vomere, a trazione animale. — II.a Aratri polivomeri, a trazione animale. — III.a Aratri a trazione elettrica, con speciale riguardo alla piccola e media coltura. — IV.a Altri aratri a trazione inanimata, con speciale riguardo alla piccola e media coltura. — V.a Erpici, estirpatori, scarificatori, frangizolle, ecc. — VI.a Rincalzatori, sarchiatrici, zappecavallo ed altri strumenti per la lavorazione superficiale del terreno. — VII.a Strumenti a mano per la lavorazione del terreno. — VIII.a Attrezzi per la viticoltura.

La sezione II, *Recipienti e macchine vinarie*, con due categorie: I. botti, tini, mastelli, barili, boracce e damigiane ecc. — II. Pigiatrici, ammostatoi, torchi, pompe da travaso, distillatrici, solforatici per botti, sifoni, imbuti, filtri, enotermi ecc.

La sezione III.a, *Caseificio*, con tre categorie: I.a Scrematrici a mano. II.a Macchine ed attrezzi per la lavorazione del latte; vasi da trasporto; refrigeranti; attrezzi per la mungitura, per l'esame e conservazione del latte; poppatoi per vitelli ecc. — III, Zangole, impastatrici per burro, stampi da burro, caldaie e fornelli, imballaggi per burro, frangicagliate, pressci e forme per formaggi ecc.

La sezione IV a, con categoria unica, *per macchine* d'ogni sorta per la raccolta e lavorazione e saggio dei prodotti agricoli in genere (fuori concorso).

La divisione III a comprende i *Prodotti vegetali*, la *frutticoltura*, l'*orticoltura*, il *giardinaggio*. (concorso provinciale) Viene suddivisa appunto in quattro sezioni, come lascia comprendere il titolo che qui riproduciamo.

La divisione IV.a vale per le *piccole industrie*, (concorso provinciale), ed è suddivisa in due sezioni — una per le industrie campestri e forestali; l'altra, fuori concorso, per i prodotti di altre industrie che concedono lavori a domicilio.

La divisione V.a è riservata agli *animali bovini*, (Concorso provinciale), e l'esposizione si terrà il giorno 22 (giovedì) agosto.

La divisione VI.a, *istituzioni operaie*, (Concorso provinciale), comprende due sezioni. La prima, Società operaie, per le Associazioni di Mutuo Soccorso per malattia, vecchiaia, invalidità, mancanza di lavoro e Casse per i piccoli risparmi e per prestiti sull'onore; i Magazzini cooperativi, cucine e vendite economiche; le Notizie statistiche riguardanti le condizioni materiali, morali e sanitarie delle classi operaie e le Abitazioni economiche e case operaie. — La seconda per le scuole operaie.

Infine, la divisione VII.a è dedicata alla *fiera vini* (concorso provinciale)

Varietà.

Ecco alcune brevi norme intese a procurarsi abbondanza di fiori pel mese di agosto.

Queste indicazioni interesseranno certamente i numerosi floricultori, che intendono prender parte, coi loro prodotti, all'Esposizione del S. Lorenzo prossimo.

Le Zinie, gli Astri precoci, gli Argeratum, Balsamine, Amaranti a foglie variegate, Cappuccine, Crisantemi annuali, Violaciocche, Dianthus Chinesi, Petunie, Phlox di Drummond, Salpiglossis Scabiose, Girasoli, Celosia, Datura, Mimulus, Ricino Senecio, Verbene, ad altre piante comuni di piena terra, seminate nella seconda metà di aprile, primi di maggio, fioriscono appunto nell'epoca stabilita per l'esposizione.

Le Canna Indica, Begonia tuberosa ibride, Penstemon, le Dalie e le Tuberose, si possono avere fiorite in agosto, forzandole un poco al principio della stagione; le Monbretia piantandole in marzo in piena terra.

I Gladioli invece vogliono essere piantati più tardi dell'epoca normale, per cui si metteranno in terra i bulbi verso la metà d'aprile per i Gandavensis o una quindicina di giorni dopo per gli ibridi Lemoine.

Gli Achimenes Amarillis vittata, ibridi e formosissima, le Gloxinia, Tigridia, Tritoma Uvaria, piantate in aprile, danno pure i loro fiori in agosto.

Finalmente dalle rose di varietà rifiorenti si può ottenere una discreta fioritura a quest'epoca, tagliandole secondo il solito fortemente in marzo e di nuovo con moderazione dopo la fioritura, fine giugno.

Per gli amatori del giuoco delle bocce e per quelli del buon vino.

All'osteria in via San Lazzaro alla Torre omonima, condotta da Citta Marco per gli amatori del giuoco delle bocce, trovansi dei bellissimi giuochi in spazioso cortile ben livellato e ben tenuto.

Per gli amatori del buon vino si trova, un eccellente bicchiere *genuino nostrano*.

Elenco degli aderenti
all'Associazione «Scuola e Famiglia».

Soci perpetui.

Sigg conte Nicolò Mantica per azioni 1, avv. Pietro Cappellani 1, Cassa di Risparmio di Udine 1, Banca cooperativa Udinese 1, Pietro Rubini 1.

Soci effettivi.

Sigg. avv. Emilio Volpe per azioni 5, D.r Luigi Braida 2, avv. Giacomo Levi 1, D.r Giuseppe Riva 1, cav. Graziadio Luzzatto 2, Pietro D'Orlando 1, Maria Diana 1, prof. cav. Silvio Mazzi 2, prof. Beniamino De Gasperi 1, Valentino Brisighelli 1, Guido Ballini 1, Giacomina Provisani 1, Enrica Crainz-Cudugnello 1, Gio. Batta Battistoni 1, Vittorio Martini 1, Domenico Del Bianco 1, Parola Giovanni 1, Giovanni Marinato 1, Francesco Berti 1, Gio. Batta Asquini 1, Luigi Scrosoppi 1, ing. Rinaldo Bassi, Cosmo Cosmi 2, Gio. Batta Lotti 1, D.r Francesco Nardini 1, Elisa Vintani 1, Giuseppina Viloni-Conti 1, Gio. Batta D'Aronco 1, Antonio Manganotti 1, Giovanni Scrosoppi 1, Ugo Famea 1, Antonio Sartoretti 2, Giacomo Burco 2, D.r Valentino Chiap 2, Maria Canciani Tellini 2, Luisa Scala 2, Antonietta Morelli de Rossi 2, Caterina Pennato 1, Rosa Borghetti Ballico 1, Giovanni Pantarotto 1, Italia Burghart 1, Italia Bastanzetti 1, Federico Luigi Sandri 1, Giuseppina Bissattini 1, Fernando Grosser 1, Giovanni Furlani 1.

(Continua).

Ringraziamento.

La ora defunta nobile signora Giulia Mattioli contessa Caimo-Dragoni manifestò in vita ai suoi nobili nipoti Daniele e Filippo conti Florio il suo vivo desiderio, che in occasione della sua morte venisse elargita agli orfanelli Mons. Tomadini la somma di lire mille.

La volontà della piissima defunta venne fedelmente eseguita, ed i nobili nipoti con sollecitudine cortese versarono alla Direzione dell'Orfanotrofio la generosissima offerta.

La veneranda vegliarda lungo il corso della sua lunghissima vita diede il più nobile esempio di ogni maschia virtù, ed in special guisa della carità: ella era sempre pronta a confortare gli afflitti, a lenire il dolore dei sofferenti; a largheggiare coi poverelli con si squisita delicatezza che ben rilevava il suo animo nobile e gentile. E nella bontà del cuor suo si ricordò anche di questi orfanelli, e volle coronare i giorni della santa sua vita con sì cospicua offerta.

Ah suscitì Iddio molte e molte di queste anime pie e generose, e ne avrà grande sollievo l'umanità sofferente!

La Direzione dell'Orfanotrofio Mons. Tomadini porge le più vive grazie.

Corso delle monete

Fiorini 215 25 Marchi 129.50
Napoleoni 20.98 Sterline 26 45

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso

A tutto aprile p. v. viene aperto il concorso a due posti di Levatrice, una per Pavia - Selvuzzis - Lauzacco, l'altra per Risano - Cortello - Lumignacco col l'annuo emolumento di lire 300 per ciascuna.

Dal Municipio di Pavia di Udine, li 25 marzo 1895.

Il Sindaco
G. Bearzi.

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Gazzettino Commerciale.

Sete.

A destare gli affari dall'abituale torpore, un benefico soffio vivificatore giunse dall'America. Acquisti di qualche importanza per quella regione ebbero luogo in questi giorni, specialmente sulla piazza di Milano, che valsero a consolidare gli attuali prezzi non soltanto, ma a determinare un lieve aumento su quegli articoli che cominciano a difettare o si trovano meno offerti. Ebbero luogo transazioni abbastanza animate, nè la disposizione favorevole è scemata. La domanda però si restringe alle greggie classiche per telaio, mentre le robe correnti trovano difficile impiego, a meno che i detentori si adattino ai prezzi imposti dall'acquirente. In generale la situazione è lievemente migliorata, ne è a temere un ulteriore deprezzamento dell'articolo. La Fabbrica lavora sempre attivamente ed i depositi vanno assottigliandosi di maniera che arriveremo al termine dell'attuale campagna con rimanenze indubbiamente minori di quelle che esistevano al suo esordio. Non farebbe quindi meraviglia se prima ancora del nuovo raccolto, i bisogni della fabbrica provocassero un paio di lire di aumento, che gioverebbe ad impedire che i prezzi della galetta del nuovo raccolto venissero fissati ancora più bassi di quello che nel 1894.

Previsioni che si vollessero fare sul prossimo raccolto e sul prezzo della galetta, mancherebbero di base, potendosi solo sperare che, dopo il rigido e lungo inverno, la primavera si manifesti favorevole.

La produzione, sia in Europa che nell'Asia, è in aumento; ma il consumo eziandio si estende, il basso prezzo della seta favorendone la utilizzazione anche per articoli non soggetti al capriccio della moda.

Noi crediamo pertanto che, anche verificandosi un buon raccolto ordinario, le galette si reggeranno ai prezzi dell'anno decorso; che, se la produzione mondiale risultasse inferiore a quella del 1894, un aumento più o meno rilevante ne sarebbe indubitata conseguenza. In verun caso, dunque, i detentori devono scoraggiarsi.

Il lieve miglioramento nella seta favorì anche l'articolo galetta, e pressochè tutto quello che esisteva in provincia andò venduto da lire 9 a 9.50, impiego 4 per uno.

Come prezzi qui praticati per sete greggie classiche possiamo citare lire 40 a 41, e 38 a 39 per buone robe per telaio. Per le così dette filandiere non si offrono più di 36 a 37.

Cascami d'ogni sorte senz'affari.

Parlasi da lire 6 a 650 per struse; 260 a 270 per doppi.

Udine, 21 marzo 1895.

C. Kechler.

(Dal *Bollettino della Associazione Agraria.*)

Milano, 25 marzo 1895.

Essendo la giornata semifestiva, il tempo ristretto per gli affari non ha permesso di definire la maggior parte delle trattative in corso, le quali vennero trasportate a domani.

Abbiamo però constatato un numero abbastanza importante di ricerche; le quali si rivolgono poco più alle qualità classiche e sublimi, tanto greggie che lavorate.

I detentori hanno più che mai delle pretese in rialzo e questo è un serio ostacolo alla correntezza delle operazioni.

D'altra parte la fabbrica, per quanto le occorre seriamente, ha migliorato le proprie offerte, ma non all'altezza desiderata, per cui havvi sempre un discreto distacco fra le idee del venditore e quelle del compratore. In ogni caso la situazione serica è buona e molte cose concorrono a renderla per lo meno stabile, se non migliorabile.

Cotoni.

Liverpool, 23 marzo.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 8 000 balle a prezzi invariati. Middling americani 3 9[32]
Good Oomra 2 3[4]

I cotoni a consegna chiusero ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 25 marzo.

Vendite probabili di cotoni balle 10 000.

Cotoni pronti in ribasso fin da sabato di 1[32] d. negli Americani e con discreti affari, ma in tendenza a ripresa. Middling americani 3 1[4]
Good Oomra 2 3[4]

Cotoni a consegna in rialzo di 1[16] di den.

Nuova York, 23 marzo.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 16 000.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 6 5[16] per libbra.

I cotoni futuri apersero in calma, ma chiusero fermi, con un rialzo pei vicini di punti 1 a 3 e restando invariati i lontani.

L'*Intransigeant* annunzia che il piano di mobilizzazione delle truppe delle Alpi fu involato in ferrovia, mentre lo si trasportava a Chambery. Sospettasi autore del furto un personaggio italiano residente in Savoia.

Notizie telegrafiche.

L'Imperatore da Bismark.

Berlino, 26. L'Imperatore col principe ereditario è giunto a mezzodì presso Ammuehle, ricevuto dal principe Bismark, dai conti Herbert e Guglielmo, dal Conte Rantzau, dalle autorità e da enorme folla che lo acclamò entusiasticamente.

L'imperatore montò a cavallo e si pose alla testa dello squadrone del reggimento dei corazzieri Seydlitz, il cui capo è il principe Bismark, di una compagnia di fanteria, di uno squadrone di ussari, di una batteria d'artiglieria, e condusse le truppe nel parco del castello ove furono passate in rivista alla presenza di Bismark.

L'imperatore fece al principe le sue congratulazioni in nome dell'esercito tedesco e gli regalò una sciabola d'onore, in oro.

Ritornato Bismarck al castello, lo squadrone dei corazzieri Seydlitz gli sfilò nuovamente dinanzi e depose la sua bandiera al castello.

Indi si servì una colazione, durante la quale l'Imperatore conservò affettuosamente con Bismark e brindò alla salute di questi, mentre una batteria faceva le salve.

Le case della stazione di Friedrichsruhe e le case dei paesi vicini erano imbandierate. Folla enorme; grande animazione.

Friedrichsruhe, 26. Guglielmo, presentando durante la rivista, al principe Bismarck la sciabola d'oro, gli ricordò i fatti svoltisi venticinque anni or sono.

Disse che i corazzieri Seydlitz di cui Bismarck è colonnello presentandogli, per mano dell'imperatore, un dono in ricordo degli atti storici della sua vita, non potevano scegliere meglio che una sciabola, la quale è un'arme teutonica; il simbolo e lo strumento d'una fortuna che non mancherà mai. L'imperatore terminò gridando *urrah* a Bismarck.

Bismarck profondamente commosso ringraziò l'imperatore, cui, dopo la rivista, baciò la mano.

La sciabola ha forma di quella ordinaria dei corazzieri e nella sua guardia sono incise le armi dell'Alsazia e Lorena.

Durante la colazione l'Imperatore regalò a Bismarck il sigillo dell'Imperatore Guglielmo I.

Inondazioni.

Praga, 26. La Moldava s'è gonfiata stanotte rapidamente. Il ghiaccio s'è cominciato a muovere durante la notte. I sobborghi della città sono inondati, come pure la maggior parte delle isole della Moldava.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

OCCASIONE VANTAGGIOSA

50 MILA METRI STOFFE DA UOMO 50

DA LIQUIDARSI

A PREZZI FISSI

STRAORDINARIO ASSORTIMENTO

5 MILA DISEGNI 5

Il proprietario garantisce il reale ribasso del 50 PER CENTO

Questo emporio di merce trovasi al negozio Manifatture **ANNIBALE D'ORLANDO** angolo via Paolo Canciani e Poscolle di fronte la farmacia Comelli

---

VOLETE DIGERIR BENE ??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l' appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE ?!

L' acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

PASTIGLIE del dott. R. MARCHESINI di Roma

il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall' umidità. (tossi,, raffreddori, bronchiti, ecc.)

« consigliato dai medici più autorevoli »

Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. maj: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:

Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento G. BONAVIA e C. Bologna. *Deposito* presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d' Italia.

Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 45

STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 - IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI Foraggi - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc. Cereali - Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

Cassetta contenente una collezione di sementi d' ortaggi e legumi.

25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l' annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell' ortaggio relative al seme che contengono e dall' altra le norme per la coltivazione del medesimo. **L. 6.** Franco a domicilio

Cassetta contenente **20** qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione. *Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d' Italia Lire*, **3.50.**

PIANTE Alberi fruttiferi. - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per Rimboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.

Imballate e franche alla Stazione di Milano, Lire 10.

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d' Italia, Lire 9.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.11	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura. SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza.

ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, ars[i] il prezzo d' ogni articolo.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco